



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco



Ispettorica Lombarda Sacra Famiglia
Via Timavo, 14 - 20124 MILANO
Tel. 02/6744521 www.fmalombardia.it

Carissime sorelle,
nella serata di martedì 2 luglio 2019, il Signore ci ha nuovamente visitate chiamando a Sé, dalla Comunità "Sr Luisa Oreglia" - Varese, la nostra carissima

Suor Mariapia BIANCO

Nata a Milano (MI) il 19 gennaio 1932
Professa a Contra di Missaglia (LC) il 6 agosto 1955
Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia"



Nacque in una bella famigliola ricca di amore e di fede che il Signore aveva rallegrato con la nascita di due bambine: Olga e Mariapia; il papà era impiegato nella nota azienda 'Pirelli' produttrice di pneumatici e la mamma custodiva la casa, insieme curavano che in famiglia regnasse la serenità, nonostante la guerra con i disagi e le privazioni che questa provocava.

Ambedue le sorelle frequentarono la nota Scuola di Via Bonvesin tenuta dalle FMA, dalle Elementari fino alle Scuole Superiori e l'Oratorio di cui Mariapia serbava un ricordo intenso:

"L'Oratorio di cui eravamo felicemente assidue (sua la sottolineatura), completava l'educazione che la Scuola ci offriva. Era infatti una palestra di sana libertà, di impegno e di allegria. Le suore, con l'aiuto fraterno, ci educavano al dialogo sereno e sincero".

Attrita da questo clima e dallo stile di D. Bosco Olga, la maggiore delle due sorelle, nel 1948 iniziò il cammino formativo nel nostro Istituto. Poi l'evento che sconvolse la famiglia: la mamma gravemente ammalata di cuore muore ed il papà, anziano e ammalato, rimane "solo" con Mariapia; egli qualche mese dopo prese la decisione di andare alla Casa di Riposo, in una struttura gestita da suore che l'accolsero offrendogli tutto il conforto possibile. La struttura non era lontana dal Noviziato, così che le due sorelle ebbero l'opportunità di ritrovarsi sovente in visita al papà. Con cuore evidentemente gonfio di sofferenza, Mariapia commentava: *"Pare sereno"*.

Nel 1952 anche Mariapia decise di entrare nell'Istituto e intraprese il cammino formativo a Triuggio, nel contempo prese a frequentare l'Università Cattolica; nel 1953 passò al Noviziato di Contra di Missaglia durante il quale anche il papà passò al cielo. Dopo la Prima Professione, il 6 agosto 1955, proseguì gli studi presso la sede distaccata dell'Università Cattolica a Castelfognani (PC) e, conseguita nel 1957 la Laurea in Materie Letterarie, iniziò per lei un tempo di azione apostolica molto intenso che l'ha vista impegnata in incarichi diversi, in luoghi diversi, sempre con la stessa passione educativa e intraprendenza coraggiosa.

Negli anni 1957-'61 fu insegnante di Lettere nella Scuola Media di Cesano Maderno; incarico che continuò negli anni 1961-'69 nella Scuola "M. Mazzarello" di Torino. Nel 1969 venne chiamata a Roma-Casa generalizia quale Delegata internazionale della Stampa; vi rimase fino al 1971 quando l'obbedienza la portò a Milano-via Timavo quale direttrice della Comunità e Vicaria ispettoriale, solo per un anno poiché nel 1972 l'obbedienza la volle Ispettrice nell'allora Ispettorica Piemontese "Maria Ausiliatrice". Al termine del mandato, passò di nuovo a Roma-Casa "Sacro Cuore" dove per un triennio fu Delegata della Delegazione di Roma. Nel 1982 di nuovo una chiamata fece passare suor Mariapia a Roma-via Dalmazia quale Direttrice, Preside e Vicaria ispettoriale e nel 1988, con lo stesso incarico, eccola a Genova-Corso Sardegna. Nel 1994 venne interpellata dalla Madre generale: dal Vaticano richiedevano una FMA che potesse collaborare con il Dicastero della Vita Consacrata e la Madre aveva pensato a lei; ed ella, con la consueta disponibilità, intraprese un lavoro totalmente diverso che la pose a contatto con i problemi della vita consacrata e con le iniziative che fervevano in tale ambito. Nel 1996 una sconcertante sorpresa: una melanoma alla gamba. Poiché in Italia lo studio di tale malattia non era stato ancora affrontato con profondità, i Superiori del Dicastero le offrono l'opportunità, assumendosi ogni tipo di onere, di andare al Centro Tumori di Huston noto in tutto il mondo.

Fu per suor Mariapia un'esperienza molto forte dell'aiuto più che sollecito e fraterno sia da parte dell'Istituto che dal Dicastero; scrisse: *"Sono rimasta conquistata dalla carità di tutti! Lo stesso si dica per il rapporto con i medici... Torno a Roma con qualche pallida speranza, ma senza nessuna certezza!"*. Dopo un tempo abbastanza prolungato di cure, il medico sconsigliò comunque la ripresa del lavoro in Vaticano. Fu allora che la Madre le propose la ricerca e la stesura della storia dell'Istituto a partire dalla Prima Guerra mondiale (anni 1923-1943).

Suor Mariapia assunse l'incarico con la sua consueta grinta e con la competenza di cui tanti anni di servizio all'Istituto e alla Chiesa l'avevano dotata.

Definì il lavoro affidatole 'avvincente' e confessò: *"Di fatto, la conoscenza del dolore che dilagava nel mondo, mi aiutò a superare la mia situazione. Questa ennesima guerra senza confini, mi aiutò ad aprire il cuore al prossimo e a liberarmi dall'incubo del tumore"*.

L'età che avanzava e le forze che venivano meno, consigliarono il suo rientro nell'Ispettorato Lombarda, passo a cui suor Mariapia si è preparata con una serenità invidiabile; ha considerato attentamente l'ampia biblioteca di cui disponeva per il suo lavoro per dare ai vari libri la collocazione più adeguata e fruttuosa.

Nel 2011 è a Milano nella comunità "Immacolata Concezione" dove si dedica alla stesura delle biografie delle consorelle defunte fino a che la malattia l'ha a poco a poco privata della bella lucidità di pensiero che l'aveva contraddistinta; nel 2017 si rende necessario il passaggio all'infermeria di Varese "Sr L. Oreglia" per avere le cure e l'assistenza adeguate.

Una vita veramente ben spesa quella di suor Mariapia in un dono di sé senza ripensamenti a Dio e in una attiva appartenenza all'Istituto. Intraprendente e determinata in ciò che vedeva essere un bene, non sempre era facile mantenere una relazione con lei, instancabile com'era nel promuovere progetti innovativi. Aveva intuito le sfide dell'epoca -il 'caldo sessantotto' italiano con la sua violenza- e ha introdotto nuovi cammini educativi che fossero risposta coraggiosa: a lei dobbiamo l'apertura ad una più autentica formazione catechistica, all'educazione socio-politica, alle prime forme di educazione sessuale, all'uso critico dei mass-media; a lei l'organizzazione di corsi per le suore che fossero una preparazione a rispondere in modo autentico e cristiano alle sfide emergenti. E infine la preziosa pubblicazione *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia* in cui ha illustrato il coraggioso impegno educativo delle FMA in Italia durante uno dei periodi storici più dolorosi.

Siamo immensamente grate a Dio Padre per il dono di questa sorella al nostro Istituto, alla Chiesa: per il bene da lei profuso nel campo dell'educazione e della cultura; per l'offerta di sofferenza con cui ha concluso la sua vita.

Ora la pensiamo nella contemplazione di quel Signore a cui è stata fedele fino alla fine; ma non riusciamo a pensarla 'con le mani in mano': siamo sicure della sua intercessione che ci otterrà un po' del suo coraggio, della sua passione educativa, di quella intuizione che sosterrà anche noi nella ricerca di risposte innovative per l'oggi, pur con le poche forze di cui disponiamo. A lei chiediamo che invochi per noi dal Padre sante vocazioni per l'annuncio del Vangelo ai giovani del nostro tempo.

L'Ispettrice
suor Maria Teresa Cocco